BALLATORINO social dance

PROGETTO PRODOTTO E COORDINATO DA

Fondazione ContradaTorino

Tavola Rotonda “Parole in danza”

Prospettive di valorizzazione della cultura delle minoranze: lingue, tradizioni e balli tra Piemonte e Francia

Domenica 18 ottobre 2026
Ore 10.00 – 13.30
Sala Convegni del Polo del ’900 (Piazzetta Franco Antonicelli, Torino)

A cura di Luigi Ratclif, Matteo Rivoira, Germano Tagliasacchi
Con il sostegno del Consiglio regionale del Piemonte
Con il patrocinio di: Città di Torino, Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte
In collaborazione con l’Istituto dell’Atlante Linguistico Italiano e del Polo del ’900

Un'iniziativa promossa e realizzata dalla Fondazione Contrada Torino con l’organizzazione di Marco Sgarro, responsabile segreteria di produzione, nell’ambito di Balla Torino Social Dance 2026

CONCEPT, CONTESTO E OBIETTIVI DEL CONVEGNO

Le minoranze linguistiche e, più in generale, le comunità portatrici di una cultura regionale rappresentano uno dei patrimoni culturali più preziosi d’Europa. Esse custodiscono sistemi di conoscenze, memorie collettive, tradizioni orali, repertori musicali, danze e pratiche sociali che raccontano la storia dei territori ben oltre i confini amministrativi. Nelle Alpi occidentali, tra Piemonte, Valle d’Aosta e versante francese, le comunità di lingua occitana e francoprovenzale hanno conservato nei secoli un patrimonio immateriale di straordinario valore, riconosciuto e tutelato tanto dalla legislazione nazionale quanto dalle convenzioni internazionali dedicate alla salvaguardia della diversità linguistica e culturale. Il piemontese, d’altra parte, è tutelato dalla legge regionale.

Lingua, musica e danza costituiscono, in questo quadro, elementi strettamente connessi. I canti tradizionali, le feste comunitarie, i balli collettivi e le pratiche musicali hanno rappresentato per secoli strumenti fondamentali di trasmissione delle tradizioni orali, dei saperi e delle identità locali. Le danze occitane e francoprovenzali e dell’area regionale piemontese non sono soltanto forme di espressione artistica, ma veri e propri archivi viventi di relazioni sociali, ritualità, modelli di convivenza e memoria storica.

Negli ultimi decenni si è assistito a una significativa ripresa dell’interesse verso queste culture, grazie all’impegno delle comunità locali, delle associazioni culturali, dei ricercatori, dei musicisti e dei gruppi di danza, che hanno restituito vitalità a repertori e pratiche esposti al rischio

dell'abbandono. Festival, scuole di musica tradizionale, attività di ricerca, archivi e iniziative di valorizzazione hanno contribuito a sottrarre tali tradizioni a una dimensione esclusivamente conservativa, riconoscendone la capacità di assumere nuove funzioni e nuovi significati nel presente.

In un contesto socio culturale segnato da processi di globalizzazione e di crescente omologazione, la conservazione delle culture locali può infatti essere percepita come la difesa residuale di modelli destinati a scomparire, e le iniziative rivolte alla loro tutela possono essere interpretate come manifestazioni di carattere nostalgico o passatista. La diversità culturale costituisce invece, al pari della biodiversità, una risorsa che può essere salvaguardata senza essere sottratta alla trasformazione storica. La patrimonializzazione dei beni culturali immateriali, quali le lingue, la musica e le danze tradizionali, acquista così pieno significato quando non si limita alla conservazione, ma favorisce processi di rifunzionalizzazione capaci di collocare queste specificità entro la contemporaneità. Esse possono concorrere alla costruzione di identità territoriali consapevoli delle proprie radici e, al tempo stesso, aperte, dinamiche e inclusive.

In questa prospettiva, i momenti collettivi assumono una particolare rilevanza come spazi di partecipazione e di trasmissione culturale, nei quali lingua, canto, musica e danza continuano a interagire e a produrre forme di socialità. La documentazione e lo studio del patrimonio etnocoreutico permettono inoltre di ricostruire le trasformazioni delle pratiche tradizionali e di comprenderne il rapporto con i mutamenti delle comunità che le hanno prodotte e continuano a praticarle.

Il convegno «Parole in danza» intende mettere in dialogo istituzioni, studiosi (linguisti, antropologi, etnomusicologi, storici, ricercatori) e operatori culturali per riflettere sul rapporto tra patrimonio linguistico, musicale e coreutico e sulle forme attraverso cui la danza e le pratiche festive possono contribuire alla tutela delle lingue minoritarie, alla coesione sociale e alla valorizzazione culturale dei territori.

Una particolare attenzione è dedicata alle minoranze linguistiche storiche del Piemonte e al relativo quadro storico e normativo, alle relazioni tra musica, canto e lingua, alle pratiche di ricerca, archiviazione e documentazione del patrimonio etnocoreutico, nonché alle opportunità offerte dal turismo culturale e dalla costruzione di reti italiane ed europee per la salvaguardia delle culture minoritarie.

In una prospettiva transfrontaliera, le differenze linguistiche e culturali non costituiscono elementi di separazione, ma una ricchezza condivisa sulla quale fondare nuove forme di cooperazione e di cittadinanza culturale europea.

PROGRAMMA

Ore 10.00
Registrazione partecipanti

Ore 10.15
Saluti del direttore del Polo del ‘900
Alessandro Rubini
Presentazione della tavola rotonda
Introducono:
Matteo Rivoira, Professore ordinario di Linguistica italiana, Università degli studi di Torino
Germano Tagliasacchi, Direttore Fondazione Contrada Torino
Luigi Ratclif, Ideatore e responsabile del programma di Balla Torino Social Dance

Ore 10.30
Dialoghi con le istituzioni
Modera Matteo Rivoira
Rosanna Purchia, Assessora alla Cultura della Città di Torino
Maria Grazia Grippo, Presidente del Consiglio comunale di Torino
Giacomo Lombardo, Sindaco di Ostana e Presidente Chambra d’Oc

Ore 11.00
Coffee Break

Ore 11.15
Relazioni
Paolo Apolito, Antropologo a domicilio, Roma Tre - *Ballando si va al futuro*
Laura Bonato, Unito - Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne - *Essere occitani oggi: appartenenza e trasmissione di una cultura di confine*
Franco Bronzat, Studioso e storico - *Correnti culturali e linguistiche occitane osservate attraverso le danze delle valli alpine*
Bruno Donna, Fondatore Piemonte Cultura - *Quando la danza diventa parola*
Catalina Boschero, studiosa indipendente - *Le danze tradizionali della Val Varaita*
Cesare Bellocchio, Funzionario responsabile del programma lingue madri della Città Metropolitana di Torino - *La Città metropolitana per le lingue madri*